



Don Alfonso M. de' Giganti

Dotore della Chiesa e fondatore
della Congregazione del SS. Redentore

S. ALFONSO

Periodico mensile illustrato

Organo del culto di S. Dottore e della sua Congregazione

in ROMA

— SCORRIATE —

Lettere del P. Pontificale. — Vita di S. Alfonso — Vita e Opere — S. Alfonso e la figura del suo Istituto. — L'Opera di S. Alfonso oggi. — Lettere della Basilica. — La Basilica Redentoriana in Italia e all'Estero — Fatti e avvenimenti. — Bibliografia Redentoriana.

L. R. I. A.

Mio veneratissimo, P. Damiani

Se è uscito sempre il bisogno di un periodico che curi il culto completo del nostro Santo Padre e sia insieme come il Supplemento delle nostre Sante Missioni, nel desiderare la pubblicazione non sappiamo a chi meglio affidarla che alla Riv. Sua, di cui ci è troppo noto la zelo per il culto paterno e per l'apostolato, oltre che da stuporosi affrettarsi per tale opera, allora comeditiamo dunque l'incarico con tutto il piacere, facendo voti che il nostro modesto periodico, sotto la sua direzione, divenga degno dello importante suo compito.

Immediatamente coi suoi collaboratori e col nazionale periodico, resto di R. R.

Devoto aff.mo confrat.

F. MICHAEL M. MARELLI S. M. R.

Redentore Pontificale

Viva S. ALFONSO!

E quando il grido che con tutta la forza dell'animo filiale mi scoppia dal petto nel momento di bevendere la prima per dare inizio a questo nuovo Periodico: **Viva S. Alfonso!** Sento, da molto tempo si sentiva la necessità di dare maggiore impulso alla conoscenza del nostro grandissimo Santo, che si lunga erua la impresa nelle nostre popolazioni, conoscenza che, se fu vivissima negli antichi, nelle nuove generazioni, soffocata da mille preoccupazioni, potrebbe a poco a poco estinguersi; da molto tempo si sentiva la necessità di far conoscere che un tanto meraviglioso missionario, con ultimo luogo occupato quelle fondale, dirette, ispirate dal Santo Missionario Napoletano, che tutta la sua vita consacrò a questa fine nobilissima e felice in un altro futuro Religioso totalmente diretto a salvare le anime più abbandonate, merita tale divino ministero. Qualche cosa si era fatto; non si tralasciava qua e là di ricordare al popolo la spinta mirabile di S. Alfonso, di farne gustare le maravigliose opere, specie, le *Memorie Ritornate*, le *Finte di SS. Sacramento*, le *Glorie di Maria*, movimenti importanti del suo zelo e della sua missione; non si tralasciava nelle Missioni di illustrare la sua vita con un popolaresco discorso; ma si vedeva che era troppo poco, troppo

poco per sì gran Santo. Si desiderava un organo che avesse tenuto sempre sveglia nel popolo il pensiero del merito incomparabile di S. Alfonso, sempre sveglia l'animo del popolo verso di lui, sempre sveglia l'ammirazione per le sue opere, per le sue missioni, per i suoi scritti.

E questa lacuna viene a colmare il nostro Periodico; questo fine viene ad assicurare la nostra Pubblicazione: **Viva S. Alfonso!**

Vi è stata però un'occasione che ha dato la spinta a tale pubblicazione.

Il 3 novembre 1832 si compiranno due secoli dal giorno in cui S. Alfonso sulle alture di Scala gettava le fondamenta della sua Congregazione di missionari, e all'avvicinarsi di tale data fatidica tutta la Congregazione unita in un solo vincolo di gratitudine, si prepara a celebrarla con opere grandiose, affinché l'opera multiforme di S. Alfonso appaia nella sua vera luce. Oltre ad una accuratissima edizione di tutte le opere dello stesso Battore, cui una Commissione di dotissimi Padri, creata dal Revere P. Generale, attende con insolente d'amore, dovunque si rizzano Ricordanti, Studentati e Collegi che un perpetuo la memoranda data.

Né da meno degli altri hanno voluto essere i Redentoristi Napolitani. Dovranno pensarsi ad una più decorosa Casa che custodisce il suo venerato Cuore, era necessario restaurare, arricchire questa Basilica che formò tanta parte delle preoccupazioni di S. Alfonso. Strid

profondi, progetti elaborati, discussioni di ogni genere, voluti, diretti personalmente dal Capo della Congregazione, han fatto dar principio a questi lavori colossali. Ma il gran pubblico tanto quanto ignora: era necessario parlar al corrente del progredire dei lavori, del loro sviluppo, interessarlo di quello che è opera nostra e deve essere pur opera sua. E questo Periodico sarà l'organo dei lavori della Basilica, ne seguirà passo passo il magnifico sviluppo, ne accoglierà le offerte, necessarie e avrà la occasione di ringraziare i generosi oblatori: **Viva S. Alfonso!**

Mi si accenti qui l'opera sua.

I figli di S. Alfonso sono sparsi in tutto il mondo, dove profondono le loro fatiche a gloria di Dio e a salvezza delle anime.

La voce di S. Alfonso, per i suoi Figli, si fa sentire sia nelle lontane Americhe, sia nel centro alla Cina, sia nelle adiate regioni dell'Africa: e non vorreste sentire l'eco di quelle missioni e di quei lavori per l'estensione del Regno di Gesù Cristo sulla terra? E questo Periodico sarà l'eco fedelissima di quelle missioni e di quei popoli: **Viva S. Alfonso!**

Vedete, o diletto Periodico, va in tutti i popoli, porta sulla fronte il nome dell'insigne Dottore della Chiesa, del grande missionario: va colla benedizione di Dio, colla benedizione dei Superiori, coll'augurio di tutti i Confratelli che ti accompagnano nei voti più ardenti, va e in tutte le famiglie ora

entri, all'apportatore della pace di Gesù Cristo, della intercessione di S. Alfonso: va e si lo strumento di nuove conversioni di anime, di nuovo attaccamento ai dettami della vita cristiana: **Viva S. Alfonso!**

IL DIRETTORE

Voti e Consensi

Lettera del nostro Revere P. Generale, D. Patrício Murray, attualmente in Olanda in Visita Canonica a quella floridissima Provincia dei Padri Redentoristi.

M. R. Padre,

Approvo a benedire di cuore il nuovo Periodico, con l'augurio che diffonda soprattutto il nome e le glorie di S. Alfonso, e fervidamente promova i lavori di restaurazione e di elevazione della sua Tomba in Napoli.

Amsterdam, 1 Luglio 1838.

P. MURRAY C. R. R.

Stampato in Amsterdam presso la tipografia di J. J. J. J.

Lettera di Sua Em.za il Cardinale Van Rossum
C. SS. R. Perfetto della Congregazione di Propaganda Fide, al M. R. P. Provincialista.

Roma, Palazzo di Prop. Fide, 31 Luglio 1926.

Molto Reverendo Padre,

Sua Emolenza il Cardinale Van Rossum mi ha incaricato di scrivervi, che ha scritto con molto piacere, che la Sua Provincia vuole cominciare un nuovo *Periodico* nel Titolo a Sant'Alfonso e per diffondere l'amore e l'onore del nostro S. Padre e delle sue opere.

Sua Emolenza le manda le sue felicitazioni cordiali per questo bello opera e di tutto il suo cuore le concede la sua benedizione.

Desidero che in la scrive questo in nome di Sua Emolenza rimanga con alcuni successi.

Il suo devoto ed. in G. C.
N. ULRMAN C. SS. R.
PROVINCIALE DI SAN MARINO

Lettera del nostro amatissimo Vescovo, Mons.
D. Giuseppe Ramen.

Napoli del Pagani, 19 luglio 1926

M. Rev. di Padre,

Ha saputo che, nel prossimo mese di agosto, V. S. P. P. farà pubblicare una Rivista che avrà per fine di far conoscere sempre meglio il nostro delizioso S. Alfonso e le opere che servono mano mano completa in cultura teologica e religiosa.

La manifesta il mio sincero compiacimento per la bella opera che compirà.

Sua, senza dubbio, sarà accolta dal clero e dal popolo con grande gioia, come quella che servirà a mantenere viva in ogni cuore la devozione verso il glorioso Santo e mettere in pratica i nobilissimi insegnamenti dati da S. Alfonso per ogni stato di persona.

Sarà come una buona compagna, che farà sentire i suoi ricorrendo ai vicini ed ai lontani: sarà l'uno mezzo della voce di S. Alfonso che amplificherà i cristiani devoti e collegherà quelli che sono separati.

Sua sicuro che essa farà del bene a tutti.

Per questo prego umilmente il Signore affacci, mediante la potente intercessione di S. Alfonso, si benigne far discendere copiosa le sue benedizioni su Lei, sopra i suoi collaboratori e su tutti coloro che lavorano in Rivista.

Gradisca i miei auguri e preghi per me.

Alfonso in G. C.
G. GIUSEPPE ROMEO
VESCOVO

**Lettera dell'illmo e Revmo Mons. D. Carmine Ce-
sarano Arcivescovo di Campagna.**

I. M. I. A.

Compagny 26 Agosto 1926.

Cariissimo Padre Damiano,

Apprendo con somma compiacenza il dispendio di nostra Rivista per la fondazione di un *Periodico* destinato a far conoscere il nostro Santo Fondatore e la

Edizione — *fu il primo amore che risorse nella anima la forma dei rapporti d'amore dall'amore a Dio ed all'umanità. «Plus ardente in igne».*

La luce è destinata ad irradiarsi sempre più; il calore ad espandersi sempre più. Tale compito eterno si assume il periodo di S. Alfonso... a volte, a tutti non apparirà la luce del bene ed il calore dell'amore divine che in maniera immortale si cela nella sfera, nel cuore, nella spirito e nelle opere del nostro Santo Fondatore.

A noi, carissimi Confratelli, è stato affidato dalla nostra Comunità la cura spirituale ed attiva di tale pubblicazione. Collaboreremo con voi con tutte le nostre energie — il Signore benedica i nostri sforzi ed ardenti desideri.

P. GIUSEPPE M^o PRELATO del SS. R.

PROVINCIALE DEL SANTISSIMO SACRAMENTO
E CONFERENZA ITALIANA

GLI ESERCIZI SPIRITUALI

Presso la Chiesa di S. Alfonso spirituale sono: giorni spirituali che si preparano alle Sacre Indulgenze.

I loro Tempi non hanno ora meglio indicati ad apprendere il vero spirito sacerdotale che presso il Santo Sacramento di Dio che fa il degno sacerdote del popolo, di cui non ardente spirituali dell'opera la gloria. — Nei giorni nostri abbiamo voluto raccogliere gli Uomini della Chiesa di Teggiano e quelli della Chiesa di Nocera. Chi ripartisce così dal piedi del Santo nostro bene non giustifica, ma purtroppo dell'opera, ministero sacerdotale!



:: :: S. Alfonso :: ::

E LE ORIGINI DEL SUO ISTITUTO

Si piace presentare ai nostri lettori, fin da questo primo Numero, la originale monografia dell'Opera, che è sorta dal cuore di S. Alfonso: la Congregazione del SS. Sacramento originata e diretta ed ispirata nella stessa, del quale abbiamo voluto frangere la nostra aspettativa.

L'Uomo di Dio era venuto sulla scena a festa, dove, nella Salernitana, si era gettato le basi del grande edificio che doveva elevare a gloria dell'Altissimo. E il 5 novembre 1732 con alcuni compagni, mandati dal Signore, fece compiere il suo desiderio in Congregazione del SS. Sacramento era fondata. Il 25 settembre successivo Mons. Somero, Vescovo di Scala con lettere potestà le conferiva l'indulgenza canonica per la sua chiesa. Innalzandosi la gloria del S. Fondatore.

E' vero, la nostra Famiglia religiosa non era numerosa, ma il fervore di chiamare insieme le benedizioni di Cristo che ama coloro che lo amano. Tutti infatti gareggiavano nella zelo per l'orazione e la penitenza, ognuno con intimo ardore aspirava a seguire più da vicino Gesù Cristo Redentore. «Qui», a Scala, scrive S. Alfonso stesso, non si pensa che ad amar Dio e a far perfettamente la sua santissima volontà.

Per compimento, la stessa chiesa seguiva gli inizi dell'istituzione, come ora ha lasciato mai di continuare il suo sviluppo. Dal giovedì 11 settembre, giorno in cui il Vescovo di Castellammare, Mons. Fabris si era prescelto di trovare a Scala una casa che doveva raccogliere la prima Comunità, grandi prodigi erano

avvenuti. In Cappella delle religiose del SS. Salvatore, dove si facevano ardorosissime preghiere per Alfonso e l'opera sua, fu il teatro di fatti quanto straordinari, altrettanto meravigliosi. Mons. Palmis, apostolico vicario di entrambi il duomo di Napoli e l'altare di Santa Maria della Salute, mentre la popolazione di Santa Maria della Salute, che al presente si professa negli spiriti, nella Chiesa delle Suore, durante l'episcopato del SS. Sacramento, che si fa ogni giovedì, avvenimenti dei fenomeni miracolosi, di cui furono testimoni tutte le religiose, non meno che il loro confessore. Quando l'Onia sacramento fu citato nell'Oratorio, vi si vide distintamente una croce, alla quale era sospeso il divin Crocifisso, circondato da mille raggi. La croce pareva nera, poi divenne rossa di sangue e poi finalmente tutta bianca. Al di sopra della croce si vedevano tre piccoli cerchi, a destra e a sinistra gli strumenti della Passione, specialmente la croce e i flagelli innanzi e altri particolari, che le religiose non mancavano di osservare, se già non l'abbiano fatto. Questo spettacolo, come potete immaginare, le impressioni vivamente, alcune piangevano per commozione, altre ne portavano un religioso terrore, ma tutte ne restarono commosse. Questa prodigio fu pensato che una Divina Maestà ha voluto da una parte dare assistenza una apparenza mirabile, e dall'altra parte ha voluto disporre alle cose, che non mancino mai nella scuola del divin Maestro. Ha voluto darvi questo per vostra consolazione e anche per darvi coraggio nella vostra perplessità.

Le meraviglie meravigliose, così come le descrive il santo Venerabile, si rinnovarono nel due giorni seguenti, 25 e 26 settembre. Fu visto una di tagliare la giacchia di fiori che avrebbe potuto, proibendo la loro caduta, produrre confusione. Ma tutte le particolari dette si rinnovarono sempre più distinte e spesso. E' una cosa da far trasalire, che Santa Maria Colonna nella sua relazione, il vedere tanta una rappresentazione così distintamente in un'ora, così presto. In questa non si vedeva che solo un circolo profet.

tamente bianco, che circondava gli emblemi di cui si siamo parlati di far la descrizione. Il prodigio non ebbe luogo in tutto il mese di ottobre, ma si rinnovò da capo il primo giovedì di novembre 8, che fu l'antichità della venuta di Alfonso e dei suoi compagni a Santa. Per venerdì 10 SS. Salvatore e per sabato 11 la benedizione di Dio nell'istituto che stava per fondarsi. Frequazione del SS. Sacramento si fece pure il venerdì 7 e il sabato 8 novembre. Ora in questi due giorni, il misterioso fenomeno continuò e il sabato ebbe per testimoni Alfonso stesso, accompagnato da Mons. Palmis, Mons. Santoro e dalla maggior parte dei sacerdoti di Santa. Il Santo Fondatore si recò coi suoi compagni nel santuario, che era stato tanto volte testimone della sua preghiera e della sua predicazione. Il SS. Sacramento fu esposto e immantovato il prodigio apparve con tutte le circostanze che noi abbiamo descritte. (2)

Certo, senza timore d'ingannarsi, in questa divina manifestazione si poteva scorgere una apparenza e nella stessa tempo una propaggine. E' appunto per questa, per accertare questo prezioso mirabile, che lo stesso dell'istituto del SS. Salvatore riproduce i tratti più salienti di questa apparizione. Infatti S. Alfonso, come lo troviamo scritto di una mano negli atti del Capitolo Generale, tenuto il 17 ottobre 1747, volle che vi fosse rappresentata la stessa firma in tre manifesti, accompagnata dalla lettera e dalla risposta, non si tutti i santi nomi di Gesù e di Maria e si disegna un circolo raggiante, accompagnato da una croce.

Dal giorno della fondazione, 9 novembre 1732, il cuore di Alfonso sapeva quello che a lui prometteva questi emblemi sacrali. Quel che prima di tutto si era offerto al santo Fondatore per seguirlo, colui che era più inferocito per questa opera divina, fu impossibilitato di far parte, almeno per momento, della sacrosanta Congregazione. Il Maestro, Padre di S. Alfonso, si vide soffocato nella sua famiglia dal suo Direttore.

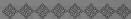
(2) In questa stessa casa si rinnovò il prodigio si ripetono il venerdì 23 e 24 ottobre l'ultima volta il 26 luglio della festa di S. Andrea.

L'antico, prima di concedergli questa permesso, tanta sul davanti schiena, ridotta vedere prima, come al vecchio piovano l'opera e quella ne sarebbe stato il successo. Ognuno non più tardi il P. Martini non dimostrava questa l'importanza di questa scultura, al quale l'abbazia l'opera sottoposto. Il 15 aprile 1788, chiamato a deporre come testimone, nel processo di beatificazione del suo santo Fondatore, lo medesimo presentava questa parola e il S. Alfonso negli altri nomi compagni di studi e studi ed in me ne detenni tornare a Napoli, nella sua piovano l'opera può immaginare la grandezza della sua affezione. Non dico che piangere lungamente e supplire il suo confessione che, grazie a Dio, dei per vedere alla sua supplire a. Finalmente Giovanni e Martini riparte tramontare in via di Napoli. Questo non era che il preludio di ben altri studi per conto di Alfonso e la sua vita, come quella della sua Congregazione, doveva essere, come ben l'abbiamo la stessa, una propria vita e martirio.

PELLEGRINAGGI

Il 22 luglio abbiamo voluto presentarsi alla Tomba del nostro gran Santo con tutta schiera di giovani Padri Francescani. I più religiosi, dopo aver fatto splendidamente i loro esami di Merito nella Santa Accademia di Napoli, han voluto loro darlo visitare l'altro che è il tempio della Santa Madre, S. Alfonso. Il gran dato è rimarcare della loro pietà nel correre in loro le loro per la schiera delle anime.

Anche i nostri giovani Padri del Collegio Internazionale di Roma, fatti i loro esami, hanno voluto visitare questa Basilica ed riflettere ai piedi di S. Alfonso il loro stato schiera di affetto. Non dimenticando vedere questa bella gioventù, rappresentando della Famiglia lignea dei suoi Santi d'America, della Spagna, della Francia, della Polonia, della Germania, nella medesima chiesa e nella stessa opera, pregare il nostro Fondatore per sé e per le loro anime, in cui entreranno un giorno il loro apostolato.



L'Arpa di S. Alfonso

(ODE ALFONSA)

180

Arpa scure del sud Portogallo
di gioventù riversa florida,
c'incantano immenso e sereno
in tua casa di cielo e di mare!

Tra rose e gigli, tra stelle ed anni
sui petali affari sciogliesti i canti,
cantasti le dolci melodie
come schiude i suoi fior primavera!

Sui tuoi affetti, su l'alma schioli
discese bene la tua affetto,
discese quel bacio di vita
accendendo la letizia e il diletto!

Discese saluta su l'ira vincitor
sotto al portico temprando gli anni,
terribi no' le tenebre senti
come raggio di luce e di speranza!

Arpa divina del sud Portogallo,
sento e posare sentiti l'impeto,
sento l'ardore del sud,
che il tuo nome servi di cielo!

Cantate i laudi del più propizio,
E de le glorie mature il pregio,
Eggiate quell'infante ridere
con un effluo di rose e violetti.

E come arena di più verdi
scolpiti effluvi de l'Orta candida,
gli amplesmi divini, le dolci
red arene d'amore cantate.

L'ono, il pensiero, la voce, il bisogno
ha le sue note ricche di gentili,
inflanti il suo nome aureo
in quell'onda di sangue divini.

Ma sovra il piano sovrano ricade,
e con la fiamma consumata e fredda
le glorie sublimi cantate
de la Vergine - Madre di Dio.

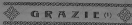
Arpa nuova, che al ciel Partenze
alle al' suoi volanti, che a l'onde corse
ridanti le note fraganti
di dolenza, di pace, d'amore.

Canta, risuona le note affabili,
canta, risuona le note angeliche.
Il ciel si consuma e la terra,
e di arde si accendono i petali.

Il manto e i panni, le spoglie terrene,
le fagure umane sono a l'arbare
ripetono ancora i suoi cari
con la chiav di lode e d'amore.



Handwritten signature: H. Milani



(Dal nostro Periodico "La Voce di S. Alfonso" e dei "giornali" a Franco-
vita Pontana)

Da morte a vita.

Sono grato a S. Alfonso per avermi liberato dalla morte a
causa di una violenta bronca - polmonite che mi aveva colpito in
fin di vita, così che da un momento all'altro temevo la catastrofe.

Ma in quegli istanti mi rivolsi a S. Alfonso, insieme ad i
miei familiari una sorella, e per rendermi più propizio il Santo,
discesi un mio figlio e un mio cugino. Feci le ardite del
Santo e aspettai ancora la grazia. Dopo quattro giorni di inco-
mune preghiera S. Alfonso mi faceva risulante del tutto.

Ora riconoscente al mio, ringrazio S. Alfonso nella
sua Chiesa, facendo celebrare in sua onore una Messa di San
Alfonso e facendomi la Santa Comunione.

CARLO CAMERÀ



Conversione ad intercessione di S. Alfonso

Sono immensamente grato a S. Alfonso per la conversione
ottenuta in persona di un mio figlio che travolto da peccati
compagni aveva passato le forze ed i costumi.

Io piangevo nella tristezza di questo mio figlio e non sapevo
più che fare per riportarlo a Dio. Mi consiglia allora da un
confidente a quali mi dovevo principiare una lettera a S. Al-
fonso e se non ottenevo la grazia, farlo la prima, principiare
la seconda.

In Conferenza al Sacro della Chiesa, presentando che la lettera del
figlio mio, sperando, ottenevo un mio liberale richiedo alla
sua Chiesa.

In quel fedel e dopo la prima e la seconda guerra, non vedendo alcun risultato, ne cominciò una terza.

Ed ecco che il giovane si mette in un salotto, nudo da te stesso a confortarsi ed ora è ritornato a mettere una vela semplice.

Quasi al suo fianco, rende di pubblica ragione questa insignificante vittoria.

M. M.

Fasietto di grazie

— Tempo fa fui assalito da forte mal di gola. Ribellato ad ogni cura, Mi rivoltai chiedendo l'intervento di S. Alfonso e poco dopo tutto dolore s'ignominò e guarì.

Risposta continua.

MARIA NEOME

— Francesco Pella ringrazia S. Alfonso per avere stata guarita da un'impoverita madre che aveva, in breve condarla al sepolcro.

— Rosa Luciani, colpita da erisipela di natura acutissima, malefica alla faccia, e rivoltosi vani gli altri rimedi, si rivolse a S. Alfonso e ben presto ottenne la guarigione della guastatura.

— Luigi Di Pietro ringrazia S. Alfonso per avergli guarito un bambino preso a morder per tale stato.

— Giuseppe D'Andrea è riconoscente al Santo perché guarito da un pericoloso carcinoma, senza altro intervento, al momento dell'insorgere ed invocazione di S. Alfonso.

— Giovannina Lella ringrazia S. Alfonso perché scampata da morte, in una pericolosissima caduta, dall'attacco di oltre cinque metri, invocando il Santo, e senza riportare alcun altro male.

— Rosella Lella è grata al Santo per la guarigione ottenuta di un suo figlio che il malato aveva già dichiarato non poter più guarire.

I lavori della Basilica

Al viaggiatore, proveniente dalla via Castellonare Salerno, al primo entrare nel meraviglioso della cittadina di Pagani, si presenta subito in bel colpo l'aspetto di Collegio dei Missionari Redentoristi, edificio nuovo a tre piani con loggia chiusa di fronte a piazza arretrata, divisa a spina in pianura, detta di S. Michele, di mq. 1.500, deliziosamente ombreggiata da filari di alti pini.

Antiga, ad esso si eleva in Basilica l'antichità di S. Alfonso M. Dei Liguori. Il visitatore da fuori, impressionato di fede e di pietà è trasportato a ravvivere le membra del Santo Tempio ed andare in cerca di ciò che forma il tesoro inestimabile e la gloria intemerata dello Agre Sacerdote, ossia il sacro Regolare del Grande Pontefice della Chiesa, S. Alfonso. Andando domandati dentro la Cappella del Santo, e, giunti, subito sono presi da un senso di estatico meraviglia, nel vedere il volto meravigliosamente sovrano del caro Santo che, con i suoi tratti mortali, ripete li sotto un altro di potente volto rifuggente dello splendore degli Eletti di Dio. Indi il visitatore è trasportato a visitare, con amore ed ammirazione tutto l'ambito della Chiesa, che giustamente è chiamata glorioso Regolare di S. Alfonso. A maggior ragione ne del fedele visitatore si può dire qualche cosa ancora a studio di questa Chiesa.

Utile di farla sapere qui in Pagani la proprio del Santo. Nei primi anni della sua provvidenziale visita in Pagani nell'anno 1742, ufficio per il bene delle anime prima nella piccola Cappella detta di S. Donato, quale oggi sussiste ancora, s'ingag a grandi dispendi della Tesoreria di Salerno e Pompei. Poi tanti edifici nel resto, appostamente acquistati, una chiesetta per dare maggior agio al Cattedrale di av-

valori dell'opera del suo formale apostolico. Dopo alcuni anni anche questa chiesetta era divenuta soggetta



Facciata della Chiesa di S. Ruffino, durante i lavori

non solo al popolo, ma già al clero anche, desiderava un tempio più bello, più ampio, più ricco, che si armonasse alla maggior glorificazione di Dio ed ai maggiori bisogni delle anime. Poi, senza saperlo nella profonda sabbia, propria dei Santi, preparava il tempio più bello per l'immortale sua gloria nella personificata dei secoli. Buona parte del lavoro per i suoi Ministri era consistito ed allora Egli stesso, con la vasta cognizione anche nel ramo architettonico, si accinse a fare da sé il disegno di quella chiesa, quale oggi è.

Ben possiamo con questa fedele attività ed ardore di tale re attuare il compimento, e con quanto entusiasmo spingere il popolo a concorrere generosamente con trasporto di materiali ad innalzare la bella Chiesa, divenuta aspirazione costante del cuore suo. Si ricorda che alla Sua preziosa morte nel 1787, la Chiesa, giunta al disegno da Lui tracciato, era già alcuni palmi fuori della fondamenta. L'opera, dopo molte ed annerie difficoltà, fu compiuta e consacrata nel 25 Settembre 1803 dall'illmo ed Em.mo D. Domenico Conte Ventapane Arcivescovo di Chieti. La Chiesa porta queste dimensioni: m. 89,85 di lunghezza, m. 22,45 di altezza, m. 16 di larghezza, vi sono 2 cappelle, 8 altari. La Chiesa quale è oggi, prima dei grandi restauri, di stile barocco del '700; la volta è costellata con fregi in stucco, stile indipendente la cupola a calotta bruciata, ma molto povera, nell'occhio centrale pittura di due Angeli, sostenenti la Croce; nei peducci pitture dei Quattro Evangelisti, dipinti dal Monteleone. Le pareti tutte intonacate a bianco, con pilastri crollanti con capitelli stile corinzio a fredda, tribuna consacrata anche stile corinzio. Nella spedicatura principali si osserva la fregiatura di stucco anche in stucco. Il tutto presenta un aspetto maraviglioso in multiple sezioni. La parte più bella ed artistica è formata dal portico dove si osserva la cupoletta con fregi in stucco e sostenuta da sei colonne in pietra: il prospetto della facciata si presenta in forma artistica e solenne con grossa colonna di abaco non capitelli

curatissimo: — vi sono due nicchie per le statue in gesso del SS. Pietro e Paolo.

Devono modificazioni e aggiustamenti sono state apportate nel secolo trascorso, specialmente nel 1881, il-



Chiesa di S. Alfonso con l'armatura
per le grandiose decorazioni

esterna del primo centenario della Santa morte di S. Alfonso — in cui furono ampliate due cupole laterali e propriamente quella oggi dedicata al SS. Rosario ed a S. Gerardo e fu perfezionata di nuovo l'intiera Chiesa.

L'aspirazione del Reale di vedere una chiesa bella

e decorosa è stata accolta dal nos. Figlioli — i Ma. signori Redemptoristi — che al principio del corrente secolo hanno studiato la maniera di abbellirla e decorarla, non da meno un degno continuato del loro glorioso Padre. L'argomento fu studiato dal Clero Superiore generale e locale, ed anche dall'assemblea dell'ultimo Capitolo generale dei Redemptoristi a Roma nel 1881. I progetti, i disegni, le idee si susseguirono le une alle altre, sempre alla scopo di raggiungere una sì splendida finalità. Si aggiungeva anche il voto unanime dei Redemptoristi, sparsi in tutte le parti del mondo, nonché dei cittadini di Napoli e di tutti quelli che conoscono la splendidezza della scienza e della destrezza di Alfonso M. De' Signori. Tutti questi restaurano parimenti per medesime difficoltà, non senza quella della guerra mondiale con le sue funeste conseguenze economiche.

Ma il Reale dell'Arcivescovo dell'epoca era sempre vivo anche sotto le ombre di tante difficoltà e traversie. In quest'idea che egli si è ritornato con maggior calore ed impegno, per opera specialmente dell'illustre Reale Superiore generale P. Patrick Murray, che oggi con intelligenza di senso regge l'istituto dei Redemptoristi e del Superiore provinciale a Napoli.

Fu così il pensiero di affidare i disegni del Reale all'Architetto Comm. Gino Chiarri, benemerito anche all'arte industriale e moderna della Campania, Prof. e all'Instituto di Belle Arti in Napoli ed uno dei membri dell'Accademia Superiore delle Belle Arti Italiane.

Vera illustrazione dell'Arte. Egli, accettò la direzione dei lavori con entusiasmo e con reale affetto a quel Reale, che si rivelò un punto non solo nel campo spirituale, ma anche in quello intellettuale ed artistico. Il primo e fondamentale criterio del Comm. Chiarri fu quello di lasciare intatto il disegno della Chiesa nelle sue proporzioni e dimensioni, ma perché corrispondenti alla stile dell'800, sia per diverso consiglio a S. Alfonso che di propria mente e di propria mano ebbe a tracciare il primitivo disegno, due secoli or sono. Egli si fermò al progetto di rivestimento in marmo di

tutta la Chiesa, di ampliamento della capella, di trasformazione alla volta centrale e di modifiche alla cappella che racchiude la gloriosa tomba del Santo. Alla sua opera hanno degli collaboratori: assistiamo il Cav. Siano Roberto, ingegnere della S. Riformazione ai monumenti nazionali in Napoli, che con competenza e bontà di animo assiste ai lavori, il Sig. Paolo Vetri, Professore di Belle Arti in Napoli, che con entusiasmo giovanile si è dato allo studio della parte figurativa della capella e dei perimetri di essa.

La lavorazione dei disegni è presso i murali, dopo un regolare invito alla principal Dilettante di Italia è stata aggregata alla Regia Accademia Società Murale di Napoli - Carrara, i cui lavori sono di una indistinta simpatia in Italia e all'Estero, e rappresentata dal disegnatore Cav. Arturo d'Adda.

I disegni completi e le prospettive dei murali sono state eseguite dall'Architetto Sig. Felice Talara di Pietrasanta di Lucca, presidente della cooperativa economica di Pietrasanta con 74 soci, e a membro della Sovranità della Monumenti Nazionali della Toscana.

Oggi è un movimento febbrile in tutti per la sollecita esecuzione della grande opera dei restauri della Basilica, che fra due anni dovrà essere completata, in attesa del secondo centenario della fondazione della Basilica dei Missionari Redentoristi. Le prime quattro colonne metalliche di nuova lavorazione, calcolata, dal peso di cinque tonnellate ciascuna, lavorate dalla società Società Nord - Carrara hanno fatto il loro ingresso onorabile in Napoli fra l'entusiasmo e l'ammirazione. Squadre di operai specializzati già lavorano per il montaggio con potenti argani. Al 1° p. agosto, vigilia della festa del Santo, si procederà alla solenne inaugurazione di esse, che segnerà l'inizio dei grandiosi lavori.

Al prossimo numero la relazione dei fotografamenti che si eseguono degli altari grandiosi di S. Alfonso e degli dell'aspirazione dei Redentoristi, dei Cittadini di Napoli e del mondo cattolico.

LE MISSIONI REDENTORISTE

IN ITALIA E ALL'ESTERO

A NINOGGUE

Una delle missioni più numerose e più ricche in quest'anno è stata certamente quella di Ninogge, città di 40.000 abitanti, situata sulle sponde dell'Ambrak, nella provincia del sud-ovest VIII, ma ora tutta alla sede arcivescovile di Tana.

Quando l'Arcivescovo Arcivescovo, Mons. D. Giuseppe Ben, fu chiamato a questa sede, nel suo capitolo di clero, aveva progettato di far dare una missione alla città, tutti con consenso che doveva chiamarsi i figli di S. Alfonso, la cui missione tutta aveva avuto inizio in questa regione. Perciò il 3 gennaio ben venti Padri con quattro fratelli si recarono per darvi una missione generale. Alla stazione ferroviaria furono ricevuti dalla stessa Arcivescovo, dal Clero, dalle Congreghe e da numerosa moltitudine e così, tra il canto degli inni sacri, furono accompagnati alla chiesa, nelle quali immediatamente fu dato principio agli esercizi della missione.

All'indomani corrispose solennemente il prologo. La gente fin dai primi giorni sopra la viale chiesa e ben due o tre ore prima che cominciassero i lavori, già quel posto era occupato, di modo che gli uomini che gli esercizi cominciavano della compagnia, non trovavano dove mettersi. Fu necessità perciò aprire una quinta chiesa, e questa solamente per condotti. Quale spettacolo commovente, il vedere tanti uomini, prima indotti a frequentare la Chiesa, ora oggi sono tornati per partecipare ora al servizio la parola di Dio e andar presto per la via, dimostrando ogni rispetto verso, mettendo il rispetto ed altri tali meriti.

Anche le donne dell'arcivescovo, una potente forza sono nelle quattro chiese destinate alla donna,

ottenere un corso di predicazione particolare che corrispondesse ad una fortissima necessità.

Diversi spediati a piccoli corsi di esercizi di tenore ai Sacramenti, ai quali era grande affluenza: intervenivano sempre l'Eccell. Arcivescovo, nonché ai Confessionali e alle varie associazioni cattoliche.

Tra le meraviglie se la Commissione generale aveva un successo commoventissimo. Il giorno della commissione generale degli Esteri, nonostante la pioggia, un popolo sterminato volle accompagnare il Sillmo Arcivescovo per tutta la via della città. Ubbide tutto il terreno e il dispendio della S. Commissione da sembrare ogni giorno nelle diverse chiese una Commissione Generale: nella sede centrale nei giorni della Missione furono contante 12.000 persone.

Nella sera della Predica della Madonna, dopo la Chiesa, il popolo tornato a casa, il Sillmo Arcivescovo, l'abate, i preti, e tutti, dall'una all'altra affluiva, tornavano al cielo in salubrità negativa: pareva la città stessa un immenso tempio, che aveva per volta l'aspetto del firmamento, in cui si passeggiava sugli Angeli in salubrità Maria. Da alcuni anni poi vi è lavoro nella nostra Provincia l'uso di tenere un discorso mensile su S. Alfonso. Si fa per fare conoscere il S. Fondatore, per istruire il popolo a servirsi dei suoi libri, che tante bene hanno fatto e fanno alle anime, e nella stessa tempo per raccogliere un obolo per sostenere il nostro Edicolato, in cui si allevano ed educano i futuri missionari. Il ciò è tanto più giusto in quanto che le nostre missioni si fanno totalmente gratuite, come vuole S. Alfonso. Anche a Bioggio si fece tale colletta, in quale, specie per la generosità del Parroco di S. Agostino, D. Pasquale d'Orva, ascende a ben 4.000 lire. Anzi parecchi pretieri che avrebbero fatto della periodica colletta, che in seguito avrebbe rimesso al M.R.P. Provinciale.

Ma in modo stupendo si addipendevano i pretieri della città che non solo furono usati alle prediche e ai Sacramenti, ma volere che si benediceva il mare, il loro mare.

Intanto a festa una grossa barba, un cui assisteva il venuto del Sillmo Arcivescovo, su di una trasportarono i missionari fin al largo, mentre una miriade di altre barbe lo precedevano e seguivano da ogni parte. Si cantava a gran voce il S. Rosario, si recitavano a Gesù Cristo, a S. Alfonso, ai missionari in un sempre magnifico di entusiasmo e il popolo correva intorno alla barba sia del Sillmo, trasportato in un attimo in gradione all'estre, rispondeva alle guide e alle acclamazioni, finì il Requiem della missione sotto la guida liturgica, benedisse la acqua e prima le coperte di quantità d'ammogliate e molte benedette. Si ritorno al Sillmo, ma prima di discendere dalla barba, una altra. Fuori, ad esempio di Gesù Cristo che dalla barba alzava la barba, senza ai pretieri ed al popolo che si accoglieva d'ogni intorno, opportuna riunione, al fuori della quale, a manifestare la loro gioia, i pretieri apparvero numerose bande. Si volere dare la festa senza dare un segno tangibile della loro gratitudine, presentando una bolla offerta per i nostri piccoli missionari.

Anche commovente fu la funzione del Calvario. Già si era celebrata nel 1838, in cui i Preti, sotto la direzione in modo ammirabile monumentale e grandioso fu rinnovato, e a questa rinnovazione molte migliaia di persone, specie uomini, intervennero ascoltando i vari sentimenti della pubblica gioia e partecipando alla magnifica manifestazione di fede.

La partenza della numerosa compagnia dei missionari mostrò ancora una volta quanto la missione di S. Alfonso sono capaci a commuovere e migliorare nel popolo la vita religiosa mentre nonostante la pioggia un popolo immenso volle accompagnare i missionari sino alla ferrovia.

Voglia il divina Edicolato mantenere sempre vivi ed attenti in quella cara popolazione i proprii suoi concepiti nella S. Missione.

Il Sillmo Arcivescovo, l'abate, i preti, e tutti, dall'una all'altra affluiva, tornavano al cielo in salubrità negativa: pareva la città stessa un immenso tempio, che aveva per volta l'aspetto del firmamento, in cui si passeggiava sugli Angeli in salubrità Maria.

AD ATRIPALON

Non meno entusiasti lo sarebbe pure ad Atripalón la missione che in questa Città ha dato ai principi di febbraio nel Padre Lacerda. Il popolo ha dato prima una elogia letteralmente la bellezza e l'edificata chiesa Maria e ogni con notevole interesse l'opera del Missionari. Questi accoglierà con entusiasmo nella sua chiesa e nella sua casa di vedere spettacoli grandiosi per sostituirlo a qualità di persona a tutte le condizioni che si trova. Comunità e comunità e comunità questa degli uomini, nel potere parte media, avvocati e palazzoni con a capo l'istituto (Ilmo. Pedraza). Lo stesso Istituto di Atripalón, Mesa. Pedraza, condurrà da altri cinque Missionari, tutti distribuiti ai conventi. Sembra a traverso la Commissione dell'Istituto.

Le commissioni non si cessano; più di trenta famiglie di Atripalón della diocesi si rappresentano; molti missionari d'oltre il confine; molte istituzioni di Atripalón fanno parte.

La funzione del Cultivo qui viene più solenne, a cura del P. Francisco, in dell'Istituto della Missione, un gruppo di missionari ingegneri, se ne contano sicuramente la costruzione. A sinistra di ciò visto per la parte laterale della Chiesa, si vede l'opera di questo edificio, in cui cinque cappelle racchiama le cinque città (vedi, l'immagine a loro sinistra). Nel frattempo si spiega la storia la storia della Santa Congregazione, mentre si si stende la storia di San, mentre si si stende l'opera di loro lavoro e l'uso della Chiesa.

A conclusione della riunione missionaria, il Re. ma Pedraza (P. XI) vede l'opera una speciale benedizione Apostolica con l'istituzione di Atripalón e a tutto il popolo.

Nelle Isole Filippine (Asia).

In qualche anno i nostri missionari hanno fondato un collegio nell'isola di Luzon, da cui, come da un centro, si diramano molte missioni ad eserciti ed erigono, tutte quelle popolazioni, che sono le sole cattoliche in

tutto Filippine, ma che per la deficienza dei Missionari e per la conseguente ignoranza della dottrina cristiana, languiscono nella fede e nella pratica di essa. In generale dunque la missione ha prodotto a Cebu, città di circa 15.000 abitanti. Il primo convento dei missionari fu di preparare il popolo alla missione, senza di che sarebbe perduta ogni parola. Per ciò per dieci tre giorni antecedenti i Padri si dedicano a girare per tutti i barrios, cioè per tutte le regioni della parrocchia, visitando e predicando in tutte le case, senza un solo ecclesiastico. Durante il mattino, per tutto un giorno di colazione, e dell'induzione delle famiglie, raccogliendo tutti i gruppi e gruppi degli indigeni e loro facciano sapere quale grande grazia è la missione e la che vuole bisognava predicare. Molti di loro (10.000, nel 1888, da quando un nuovo convento a Missionari Spagnoli, avevano lasciato ogni pratica religiosa; molti erano caduti in una certa eresia locale che chiamano Aglipayanismo. Gli Aglipayan ripetono la dottrina della Santa Trinità e professano loro battesimo con acqua e sale. Con tali viaggi e colloqui familiari si pone in mano la missione della Missione. Così preparato, la Missione formale ebbe principio il 3 gennaio. Nella prima settimana pure gente alla Chiesa, ed la meraviglia, giacché moltissimi di quegli abitanti debbono far lungo viaggio per venire a talora famiglie intere, abbandonando i campi e chiuse le case, vengono al paese, ove nei pochi giorni che si restano assistono la predica e ricevono i Sacramenti. Ma dopo la prima settimana, la fede volse a diminuire, anche l'ammirazione; tale volta, degli Aglipayan Spagnoli, fu sempre da loro a loro rigetto di popolo, indotto dalla parola di Dio. I missionari non si ritirano a qualunque sconfitta, lottando assolutamente, ma non possono arrivare a diminuire lo strapuntamento numero di pentiti. Il frutto principale di questa singolare missione è stato la conversione di tanti milioni di anime, che dignitariamente sono venuti tra quei cattolici. Ogni sera, dopo la predica si celebrava questo Sacramento. Nella prima settimana della Missione, ben quaranta missionari

donatore esser contrattili e brisabili dei Padri. Gli Spagi, tra i quali vi erano pure alcuni che erano nati e cresciuti, erano inteso affrettare meglio e tutta la chiesa era giunta di pastori e amici che facevano da testimoni. Sonora, padroncina si accorsero qua e là e più immaginare l'istinto generale quando una vecchia, quella Maria, al minuzioso che l'interrogava del consenso, sbagliando, invece di rispondere il rituale ed essere sì, rispose un: «no» no. All'incanto di chiesa più oscuri, fuori d'ordine e angoli d'incanto d'ogni specie.

Ma, ah!, come l'ultima giorno della Missione è non soltanto la sola instaurabile dei missionari, alcuni anche da altri sacerdoti del luogo, non potevano resistere alla loro straordinaria di povertà. Il fervore del popolo e il desiderio di essere ancora i Padri tra loro fu tanto che i capi della città e più di 200 galantuomini si presentarono al Padre, pregando che volentieri prolungare la Missione, almeno per un'altra settimana. Una più sentita ripetere hanno visto, molti di noi, tanto tempo senza sacramenti, siamo stati troppo tempo nel passato ora ci vogliono confluente e mettere in grado di Dio; Padri, non ci lasciate, non ci lasciate! Ma che dovevano fare i Missionari già impegnati per altri paesi e poi in altri ed altri ancora, e in tutti la stessa necessità, la stessa privazione di ogni spirante aiuto? Oh! veramente la massa è molto e gli spiriti, purtroppo, sono pochi!

In quest'ultimo giorno il consenso del popolo fu addirittura incredibile. La Chiesa sempre vuota, le ricorrenze, specie di uomini, universitarie che, certo, dovevano essere immensa commovente al Cuore Riconoscere di Gesù, che tanto ha fatto per amore delle anime. Alla sera, a stento, per la folla che si accalava anche fuori, il Venerabile Mons. Chakery poteva entrare in chiesa e doveva sorridendo ai Padri: no nessuno doveva parlare in chiesa o fuori chiesa. Alla Benedizione esultante di chiunque lo spettacolo di fede fu impareggiabile un vero trionfo di Gesù nell'umanità.

Così si svolse la prima missione nell'isola Filippina.

Vaghi il dio. Reddito per l'interrogazione di R. Alfonso, così accento della chiesa più abbandonata, mandare avanti e indietro missionari in questa parte della sua riga, non abbandonare e far dipendere la sua gloria in quella, azione che è la sola cattolica nell'estremo Oriente.

GIORGIO DI L'INTERVISTA

FATTI EDIFICANTI

Una festa squisitamente simpatica

L'Osservatore Romano del 17 luglio ci porta una bella notizia che vogliamo segnalare ai nostri lettori.

«Una bella e commovente festa si è celebrata nella Chiesa di S. Bartolomeo di questa Città di Philadelphia, Chiesa affidata con grande zelo e premura dal Padre Redentore».

Il Rev. P. Giuseppe Park ha festeggiato il ventisettesimo anniversario della sua ordinazione sacerdotale, celebrando una messa solenne. Lo celebravano d'intorno due suoi fratelli, medici e membri della medesima Congregazione del Padre Redentore, Uno, P. Alfonso A. Park, professore a Natash, laureato in teologia, e l'altro, P. Francesco L. Park, della Chiesa di S. Alfonso di New York, da eccellente. Coroner della stessa funzione era un nipote dei detti Padri, sign. Giuseppe G. Conner del Seminario di S. Carlo di Goodrich.

Assieme alla messa, presieduta di gioia il padre del missionario, Giuseppe Park, anche agli onori della Congregazione del S. Redentore. Una sua sorella il sign. Maria Lorenza del convento di S. Marco di Philadelphia.

Famiglia numerosa in cui signorifica l'amore di Dio e l'alto rispetto al grande Dottore, S. Alfonso.

Bibliografia Alfonsiana

Le visite al SS. Sacramento ^{III}

È questo il primo libro uscito più che dalla penna, dal cuore di S. Alfonso. Lo pubblicò nel 1758, quando egli era arrivato all'età di 42 anni e già ripugnante nella parabola e nella scienza del Santo. Aveva espletato l'esperienza delle anime e delle coscienze degli uomini, erano più di 20 anni di studi e di fatiche apostoliche insuperabili e a una scienza della dolcissima verità che nulla si è di più efficace ed pervenire nel cuore. La porta che perveniamo a Gesù Eucaristia, per loro comprendere i mirabili di carità dell'Unico Sacramento. Maestri, egli spontaneamente, ed aveva raccolto più ed a più la nostra passione della sua Congregazione alcuni per considerazioni ed affetti, per raccogliere nella Visita al SS. Sacramento: « Ecco come il Santo stesso, narra l'origine di questo libro divino. » Avevamo in poco insieme alcuni delle seguenti riflessioni ed Affetti per raccogliimento dei giovani della nostra stessa Congregazione, nel fare, stando in nostra solitudine, la visita ogni giorno al Santissimo Sacramento, ed alla B. Vergine Maria e considerando con devoto accento a fare gli Eucariستي nella nostra Casa, egli stesso leggeva, gli piacquero e volle che per bene comune si stampassero a suo spese. Unico nel consiglio ed insegnamento, assicurando i lettori se ne potessero servire per ciascun giorno del mese. Questa è l'origine nostra delle Visite al SS. Sacramento di S. Alfonso, che tanto devotamente giovani e uomini della più giovane spiritualità.

Il Pres. Costante M. Marconi, nel suo Saggio Storico sulle Opere del Santo Dottore, al Cap. I. scrive a nostro proposito: « L'opera didattica e formativa del Santo e in queste Visite espone al vero fondamento nel cuore del discente, come globo di fuoco il cuore stesso di Alfonso e pone nelle sperte del Dio a ricadere la terra. »

È bene la nostra prodigiosa propagazione nelle mani di tutti.

(Continua)

Ed in tutti il suo sempre immutabile, ridotti al punto prelatissimo. Maestri e a se in preparando una, una ricchezza cattolica perfezionata, per presentarsi tutti. Evidente, quei tanti che vogliono pervenire al bel Medesimo che prima tutti le stesse religione del Regno, possono averla anche prima la nostra testimonianza al punto di L. 1m, dove la loro (vedi).

F. GALLAND M. MARCONI C. M. S. — Dottore Ingegnere

Con approvazione Ecclesiastica e del Superiori

Tipografia (L. MARCONI) — press. Dattilo in Stabilimento in Pagani.